

Gli obiettivi elettorali della sinistra marchigiana

BATTERE LA DC PER FAR SALTARE IL CENTROSINISTRA

Più voti più seggi!

PRESENTIAMO qui a fianco i candidati marchigiani del PCI alla Camera dei deputati ed i candidati dello schieramento di sinistra (PCI-PSIUP-Socialisti Autonomi, aderenti all'appello di Parri) nei sette collegi senatoriali della regione.

Prima di ogni altro commento ancora una volta si impone un confronto di stile e di costume politico. Le cronache marchigiane sono state colme in queste ultime settimane di scontri intestini fra esponenti di altri partiti: è stata una specie di guerra fra uomini che hanno dimostrato di tenere più alla poltrona di parlamentari che alle idee ed alle convinzioni politiche che li dovrebbero unire. Gli stessi cronisti hanno dovuto ammettere che solo il PCI è alieno da tali incidenti ed avvilenti spettacoli: a mo' di spiegazione sono stati costretti a rispolverare i soliti luoghi comuni sugli «ordini dall'alto», la «dittatura interna» e via dicendo, spiegazioni a cui nemmeno essi credono.

Il fatto è che la DC ed altri partiti basano la scelta dei candidati sulla consistenza delle clientele che questi capeggiano, a seconda dei voti che possono portare ed anche dei mezzi finanziari e delle strutture ed organizzazioni pubbliche e private di cui possono disporre. Di qui la lotta fra i vari clan per imporsi gli uni su gli altri.

Al contrario nel PCI la scelta — e questo ha richiesto una fitta consultazione di base, un dibattito serrato, confronti ed indicazioni varie — avviene essenzialmente su basi politiche. Un criterio che permette snellezza e rapidità nelle decisioni. Che permette di garantire alla lista una larga rappresentatività. La si scorra: vi figurano operai e contadini, professionisti, dirigenti politici, intellettuali. E gli operai ed i contadini non vengono candidati per dare uno spolverino «proletario» alla lista. Bensì per essere eletti fra Camera e Senato come eletti sono stati in questo o quel ramo del Parlamento nelle passate consultazioni.

Si noti un'altra caratteristica di fondo della lista del PCI: ci si avvedrà del notevole rinnovamento intervenuto nella sua composizione. Alcuni parlamentari non vengono ripresentati: non perché abbiano demeritato. Tutt'al più Saranno chiamati ad assumere posti di rilievo nella direzione politica del partito. Il fatto è che per i comunisti l'attività parlamentare — lungi dall'essere considerata una conquista personale — è un'esercizio di attività politica, sia pur importante, al pari di altre svolte in sedi diverse.

Anche nella strutturazione della lista sono intervenute modifiche: si avverte l'espressione e l'apporto di forze nuove. Da sottolineare, infine, un primato della lista del PCI nei confronti delle al-

tre: quello dell'età media più bassa. La lista rispecchia, in sintesi, la fisionomia di un partito in dialettico rapporto con gli strati popolari, che si rinnova continuamente, che non ha nelle sue file notabili insostituibili.

PER QUANTO riguarda i candidati al Senato essi, per i noti accordi intervenuti fra le forze di opposizione di sinistra, sono l'espressione di un vasto schieramento che va dai comunisti ai compagni del PSIUP, dai socialisti autonomi a tutti coloro che hanno aderito all'appello di Parri. A favore di quell'appello e di quello schieramento delle sinistre si sono avute importanti e significative dichiarazioni di personalità del mondo della cultura, della politica, del lavoro. Il «cartello» della opposizione di sinistra non è e non vuole essere semplicemente un'alleanza elettorale: è il primo strumento concreto, la base di partenza operativa di uno schieramento unitario aperto a tutte le forze progressive che pur mantenendo la loro autonomia, vogliono concorrere con le altre al rinnovamento della nostra società.

DAVANTI al «cartello» delle sinistre non ci sono soltanto le pur importanti prospettive di successo politico, d'altronde già avviate, ma anche di immediate e concrete conquiste. Anzitutto, quella di superare in voti la DC e pertanto di strapparle un seggio senatoriale. Sul piano numerico si tratta di togliere alla DC 18 mila voti operando uno spostamento di suffragi non superiore a quello ottenuto dai comunisti da soli nelle precedenti due consultazioni politiche. Si tratta, dunque, di un obiettivo possibile e che sta di fronte a tutti i cittadini, a tutti i democratici marchigiani, i quali ben possono risponderne positivamente all'alternativa: permettere la elezione di un quarto senatore della sinistra operaia e progressiva al posto della permanenza in Senato di uno dei vecchi tromboni della DC marchigiana.

BATTERE LA DC: con questa parola d'ordine, con questo obiettivo di fondo il PCI e la opposizione di sinistra condurranno la battaglia elettorale. Battere la DC come condizione primaria per far saltare il centrosinistra. E' un o-

biiettivo che nelle Marche acquista un rilievo ed un significato particolari. Innanzitutto per i rapporti di forza esistenti nella regione. La opposizione di sinistra dispone di un terzo di tutti i voti e la sua forza elettorale, in conti-

nuo ascisa, è cresciuta di quasi 5 punti dal 1958 al 1964. Nello stesso periodo la DC, con un calo ininterrotto, è diminuita di circa 6 punti e il centrosinistra, nel suo insieme, è sceso di quasi 9 punti. Nel contempo i

partiti a sinistra della DC hanno largamente superato la maggioranza e sono giunti al 53,4% affermando in concreto la possibilità di un'alternativa al potere della DC gestito mediante il centrosinistra. E' oggi

possibile e necessario un nuovo balzo in avanti del PCI e dell'opposizione di sinistra e un ulteriore calo della DC. Ciò da un lato ridurrà l'espansione della DC e da un altro lato permetterà allo schieramento di sinistra (PCI, PSIUP, socialisti auto-

nomi, aderenti all'appello di Parri), che si presenta con candidati unici e simbolo comune nelle elezioni per il Senato, di totalizzare più voti della DC e quindi di strapparle un seggio senatoriale.

ECCO LE LISTE DEI CANDIDATI DEL PCI E DEL PCI-PSIUP



Camera dei deputati



1) Barca Luciano
Giornalista; deputato uscente eletto nella circoscrizione marchigiana; vice presidente del Gruppo parlamentare comunista; membro del Comitato centrale del PCI; esperto in problemi economici.



4) Bruni Emidio
Impiegato; membro del Comitato regionale marchigiano del PCI e della segreteria della Federazione comunista di Pesaro; responsabile della commissione operaia del PCI della provincia di Pesaro; consigliere provinciale a Pesaro.



7) De Minicis Remo
Cottivatore diretto; sindaco di Falerone; membro del Comitato Federale del PCI di Fermo e del Comitato Direttivo della sezione di Falerone.



10) Giannini Secondo
Cottivatore diretto; segretario provinciale dell'Alleanza Contadini di Pesaro; consigliere comunale di Pesaro; membro del Comitato federale della Federazione comunista pesarese.



13) Panico Giuseppe
Insegnante; sindaco di Cantiano; membro del Comitato federale della Federazione comunista di Pesaro.



2) Bastianelli Renato
Impiegato; deputato uscente eletto nella circoscrizione marchigiana; vice segretario nazionale della Confederazione Nazionale degli Artigiani; membro del Comitato Centrale del PCI e della segreteria del Comitato regionale marchigiano del PCI.



5) Ciavattini Nello
Operajo; membro del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Macerata e responsabile del Comitato Zona di Civitanova Marche; consigliere comunale di Civitanova Marche; è stato nominato vice sindaco della città.



8) Forte Clementino
Impiegato; consigliere della Camera del Lavoro di Ascoli Piceno; membro del Comitato Federale della Federazione comunista del PCI; consigliere comunale di San Benedetto del Tronto; fa parte del Comitato Zona del PCI.



11) Isotti Corrado
Laureato in giurisprudenza; esercita la professione di avvocato a Fano; vice sindaco di Fano; membro del Comitato federale della Federazione comunista di Pesaro.



14) M. Augusta Pecchia
Laureata in Lettere e Filosofia; insegnante presso l'Istituto Magistrale di Fano; membro della Commissione Scuola del PCI della provincia di Pesaro.



3) Benedetti Gianfilippo
Laureato in giurisprudenza; avvocato; esercita la sua professione a Fermo; è stato membro del Comitato Federale del PCI di Fermo; consigliere comunale di Fermo.



6) De Laurentiis Luciano
Impiegato; segretario della Federazione del PCI di Ascoli Piceno; membro del Comitato regionale marchigiano del PCI; membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio del Nucleo Industriale di Ascoli Piceno.



9) Galeazzi Adrio
Operajo; segretario della Commissione Interna del cantiere navale di Ancona; membro del Comitato regionale marchigiano del PCI e del Comitato federale della Federazione comunista anconetana.



12) Mancinelli Guglielmo
Operajo; sindaco di Chiaravalle; membro del Comitato federale della Federazione comunista di Ancona.



15) Piermarioli Aidesina
Impiegata; membro del Comitato regionale marchigiano del PCI e del Comitato direttivo della Federazione comunista di Ancona; responsabile della Commissione femminile del PCI della provincia di Ancona; consigliere comunale di Senigallia.



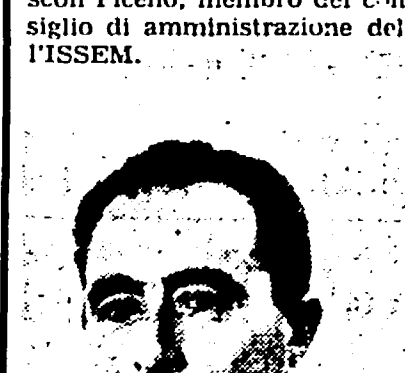
Senato



Baiocchi Serafino
Collegio di Ascoli Piceno
Impiegato, segretario della Federazione del PSIUP di Ascoli Piceno; membro del consiglio di amministrazione dell'ISSEM.



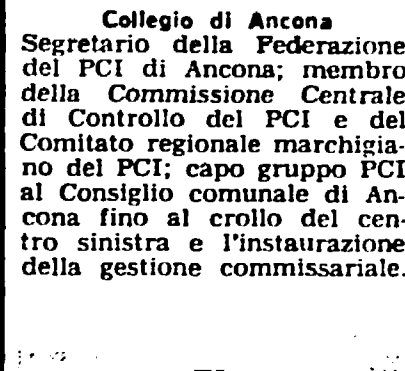
Magrini Umberto
Collegio di Macerata
Laureato; preside del Liceo ginnasio di Recanati; membro del direttivo della Federazione marchigiana del PSIUP; consigliere provinciale di Macerata.



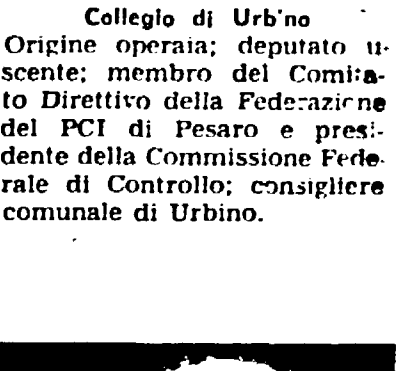
Cavatassi Ferdinando
Collegio di Ancona
Segretario della Federazione del PCI di Ancona; membro della Commissione Centrale di Controllo del PCI e del Comitato regionale marchigiano del PCI; capo gruppo PCI al Consiglio comunale di Ancona fino al crollo del centro sinistra e l'instaurazione della gestione commissariale.



Manenti Attilio
Collegio di Urbino
Origine operaia; deputato uscente; membro del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Pesaro e presidente della Commissione Federale di Controllo; consigliere comunale di Urbino.



Santarelli Ezio
Collegio di Fermo
Origine contadina; senatore uscente; membro del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Fermo; consigliere comunale di Fermo.



Fabretti Eolo
Collegio di Fermo
Origine operaia; senatore uscente; presidente della Commissione Federale di Controllo di Ancona; membro del Comitato Direttivo della Federazione comunista di Ancona.



Tombolini Renzo
Collegio di Fermo
Impiegato; membro del Comitato direttivo della Federazione del PCI di Macerata; consigliere provinciale di Macerata; fa parte della segreteria del Comitato Zona del PCI di Tolentino.



Valori Domenico
Collegio di Pesaro Fano
Origine operaia; senatore uscente; membro del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Pesaro; consigliere comunale di Pesaro.



Tomasucci Evio
Collegio di Pesaro Fano
Origine operaia; senatore uscente; membro del Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Pesaro; consigliere comunale di Pesaro.

E' necessario un nuovo rapporto con il PCI

IL DISEGNO MODERATO HA IL FIATO CORTO

La DC e il centro sinistra si presentano alle elezioni con un bilancio totalmente negativo: speranze, velleità, propositi che hanno accompagnato la formazione della coalizione governativa sono in frantumi. Il contrasto tra l'acutezza dei problemi marchigiani e l'inconsistenza dei provvedimenti è drammatico in tutti i settori. Mentre l'occupazione industriale in 5 anni è cresciuta di appena 15 mila addetti, l'uso agricolo ha raggiunto nello stesso periodo le 37 mila unità. L'obiettivo primario dell'occupazione di tutte le forze di lavoro — che è stato posto al centro del piano regionale di sviluppo — s'è ulteriormente allontanato. Nell'agricoltura, in mancanza di effettivi interventi riformatori e in conseguenza del fallimento delle leggi agrarie governative, la crisi s'è accentuata ulteriormente con l'abbandono di vaste zone coltivate del territorio, la drastica riduzione del pa-

trimonio zootecnico, l'accrescimento del distacco fra le aree e le imprese più sviluppate e le restanti in fase di accentuata degradazione, l'inefficienza e l'infemminimento della manodopera. Nel contempo, mediante l'impiego massiccio del denaro pubblico, è andato avanti un processo di trasformazione fondiaria e aziendale col passaggio dalla conduzione mezzadrile a quella a salariati dei fondi più fertili.

Nel settore industriale la parte più consistente dell'industria marchigiana continua ad essere fondata sul settore tessile e sul basso impiego di capitale; continua cioè ad avere le caratteristiche e la struttura di un'industria minore, complementare e sussidiaria dell'espansione monopolistica e perciò incapace di produrre vasti effetti moltiplicatori dello sviluppo industriale e dell'economia nel suo insieme. Né la soluzione di altri acuti problemi della regione

— quali la scuola, i trasporti, i servizi civili e l'assetto delle città — ha fatto alcun serio passo avanti.

L'ISSEM aveva posto le premesse per giungere alle formulazioni di un piano regionale di sviluppo rispondente nei suoi obiettivi alle esigenze marchigiane. Il blocco imposto dalla DC, e subito dagli altri partiti del centro sinistra, all'elaborazione conclusiva del piano è dovuto al fatto che quegli obiettivi si scontrano con gli orientamenti politici ed economici ufficiali a livello nazionale e locale.

Il disegno moderato e conservatore della DC e delle forze alleate ha tuttavia il fiato corto giacché la politica di centro sinistra non si scontra soltanto con i problemi reali della regione e con le lotte popolari. Essa deve fare i conti con la forza e l'iniziativa del PCI e dell'opposizione di sinistra che la riducono drasticamente i margini di manovra. La DC non rinuncia, è vero,

ad assorbire le forze di destra ed a riprendersi alcune frange perdute nel 1963 a favore del PLL. Ma per realizzare questo, senza subire una corrispondente — o maggiore — flessione a sinistra (già nel 1963 migliaia di elettori passarono dalla DC al PCI), ha bisogno di una forte copertura che non gli è garantita dalle deboli correnti di sinistra nel suo seno (sindacalisti, basisti, eccetera).

Di qui il compito principale che oggi la DC attribuisce agli alleati del PSU e del PRI, incoraggiata dal fatto che numerosi dirigenti di questi partiti non sono alieni dall'accordarle la copertura richiesta in cambio di concessioni nel sottogoverno. L'operazione, tuttavia, non è facile.

Il fallimento della formula e la concorrenza elettorale accentuano i contrasti tra i partiti della coalizione. E', quindi, da prevedere un'accesa concorrenza elettorale tra le forze

del centro sinistra, con la contemporanea riaffermazione della formula senza termine in discussione la sostanza politica. Ma ciò che serve ed è urgente per le Marche non è il rilancio ma la rottura del centro sinistra. Per raggiungere questo risultato occorre battere la DC che costituisce l'asse dello schieramento antipopolare ed antiregionale. Occorre non dare tregua alla DC senza lasciarsi distrarre dai diversivi, da coloro che son sempre pronti a parlarle i colpi. Anche i militanti di sinistra del movimento cattolico che vogliono realizzare le loro aspirazioni debbono oggi battersi per la sconfitta della DC e del centro sinistra; questa è la condizione fondamentale per affermare un nuovo rapporto con la sinistra operaia e col PCI, senza del quale non è possibile affrontare concretamente i problemi del rinnovamento democratico dell'economia e della società.